



IL DIAMANTE

CURIOSITA'

LA STORIA DEI DIAMANTI :

Ciò che normalmente la gente non sa dei diamanti è che hanno avuto origine in condizioni di pressione e calore elevatissimi a migliaia di chilometri sotto il livello del mare.

Dopo un periodo di formazione di centinaia di milioni di anni sono stati portati in superficie da esplosioni vulcaniche che hanno finalmente rivelato al mondo la loro bellezza naturale. I diamanti si formarono più di settanta milioni di anni fa quando un'eruzione vulcanica portò in superficie il minerale diamantifero.

Il magma, raffreddandosi, si solidificò in roccia di colore blu, o kimberlite, all'interno della quale ancora oggi si trova la pietra grezza. Con un punteggio di 10 sulla scala Mohs della durezza, i diamanti sono la sostanza più dura sulla terra, ma il loro fascino va ben oltre la durezza.



CRISTALLO DI DIAMANTE NELLA KIMBERLITE

ESTRAZIONE E TAGLIO

I primi diamanti furono estratti in India più di 4000 anni fa. L'estrazione moderna, quella pratica ancora oggi, ebbe inizio in Sudafrica verso la fine del XIX secolo. Attualmente i sette maggiori produttori di diamanti, che rappresentano l'80% della produzione mondiale di diamanti grezzi, sono Botswana, Russia, Sudafrica, Angola, Namibia, Australia e Zaire.

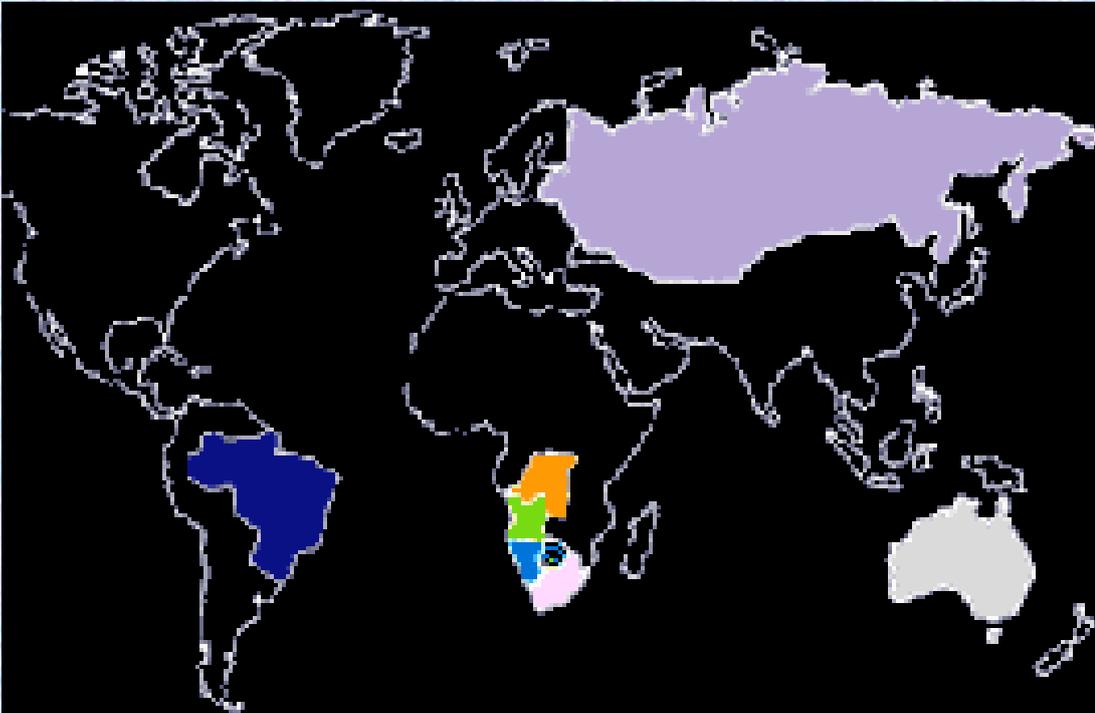


Contribuisce al mistero ed al fascino che rende i diamanti tanto ricercati il fatto che sia necessario estrarre e lavorare 250 tonnellate di minerale per produrre un unico diamante puro da un carato.

L'ESTRAZIONE: I PROTAGONISTI

La De Beers estrae approssimativamente il 50 per cento dei diamanti. In Africa molto spesso è associata a società miste con i governi: Debswana in Botswana, Namdeb, in Namibia, e così via. La Alrosa opera in Russia, in Australia è attiva la Argyle, la Ekati in Canada, e in Congo-Kinshasa la Miba.

PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DI DIAMANTI



LA STORIA DELLA DE BEERS

La famiglia Oppenheimer, insediatasi in Sudafrica all'inizio del secolo, di origine tedesco ebrea, di cultura anglosassone e convertita al protestantesimo nel 1939, detiene la proprietà di una serie di società che operano nelle materie prime, tra cui la De Beers e l'Anglo American (oro e metalli preziosi).

La De Beers estrae il 50 per cento dei diamanti del mondo e commercializza, attraverso la D.T.C. (Diamond Trading Company) sua consociata londinese, una quota che si aggira intorno all'75 per cento dei grezzi. Ora la posizione monopolista della società si sta via via restringendo (da qui la decisione di ridurre le scorte di diamanti da 4 miliardi di dollari a 2,5, immettendone sul mercato una parte), ma i profitti continuano a essere in salita. Nel 1999 il gruppo ha venduto grezzi per 5,2 miliardi di dollari.

IL MERCATO DEI DIAMANTI

Nel 1999 la produzione di diamanti stimata è stata di 6,8 miliardi di dollari. Per 3,8 miliardi proveniente da paesi che hanno regole e norme ben rispettate e cioè: Sud Africa, Namibia, Botswana, Canada e Australia. La Russia ha estratto gemme per 1,6 miliardi di dollari, ma è difficile avere cifre precise. Il restante 2,4 milioni di dollari viene da altri Paesi molti dei quali in guerra, come l'Angola, che da sola cava per 700 milioni di dollari.

I diamanti sono prodotti in 26 nazioni ma la loro lavorazione avviene in 30 Paesi.



Nel 1998 furono tagliate 860 milioni di pietre, la maggior parte in India. Solo seicentomila superavano però il mezzo carato (il carato è l'unità di misura e corrisponde a 200 milligrammi, cioè 1/5 di grammo). I diamanti grezzi superiori a due carati, nel 1996, raggiunsero il totale di 4.195 milioni di carati, cioè 839.000 chilogrammi, con un valore medio di 560 dollari a carato e un valore totale di 2352 miliardi di dollari.

Circa 300 milioni di dollari vengono spesi ogni anno per ricerche e esplorazioni.

IL GLOSSARIO DEI DIAMANTI :

Brillantezza:

Luce bianca riflessa attraverso la parte superiore di un diamante. Se un diamante viene tagliato nelle giuste proporzioni, si avrà una maggiore riflessione della luce dalle faccette, con conseguente aumento della brillantezza.

Taglio a brillante:

Un diamante rotondo con 58 faccette. Questa forma e la disposizione delle faccette sono studiate per massimizzare la brillantezza, lo scintillio e la bellezza di un diamante.

Carato:

Unità di peso dei diamanti. È equivalente a 200 milligrammi o 1/5 di grammo. Tanto tempo fa in India si utilizzavano i semi del frutto del carrubo per misurare il peso delle gemme, per la rara proprietà di tali semi di avere tutti lo stesso peso. Oggi si pensa che la parola "carato" sia derivata da "carrubo". Poiché sono sempre più rari, i diamanti più grossi costano molto di più delle pietre più piccole.

Purezza:

Una scala su cui ci si basa per descrivere il livello di "imperfezioni" o "inclusioni".

I livelli di purezza comprendono:

FL= Flawless. Nessuna inclusioni interna o esterna di qualsiasi genere visibile a 10 ingrandimenti da un occhio esperto. È il livello massimo di purezza, corrispondente alle pietre più rare e costose.

IF= Internally Flawless. Nessuna inclusioni interna visibile a 10 ingrandimenti da un occhio esperto, ma potrebbero esservi alcune piccolissime imperfezioni esterne nella finitura.

VVS-1= Very Very Small inclusion 1. Solitamente si tratta di un'unica piccolissima inclusioni visibile a 10 ingrandimenti solo da un occhio esperto.

VVS-2= Very Very Small inclusion 2. Piccolissime inclusioni visibili a 10 ingrandimenti solo da un occhio esperto.

VS-1= Very Small Inclusion 1. Molto piccole inclusioni visibili 10 ingrandimenti.

VS-2= Very Small Inclusion 2. Diverse molto piccole inclusioni visibili a 10 ingrandimenti.

SI-1= Small Inclusions 1. Piccole inclusioni visibili a 10 ingrandimenti.

SI-2= Small Inclusions 2. Diverse piccole inclusioni visibili a 10 ingrandimenti.

SI-3= Small Inclusions 3. Inclusioni visibili a occhio nudo solo da un osservatore esperto.

I-1= Included 1. Inclusioni visibili a occhio nudo.

I-2= Included 2. Molte inclusioni distintamente visibili a occhio nudo che diminuiscono la brillantezza.

I-3= Included 3. Molte inclusioni distintamente visibili a occhio nudo che diminuiscono la brillantezza e compromettono la struttura del diamante, rendendolo più fragile.

Nuvola:

Un gruppo di piccolissime inclusioni all'interno di un diamante che provoca un effetto tipo "macchia". Nuvole piccolissime non alterano il flusso luminoso ma molte nuvole possono diminuire la brillantezza.

Colore:

Una scala su cui ci si basa per descrivere le sottili sfumature di colore di una pietra. La lettera D si riferisce alle pietre perfettamente incolori, le più rare e costose. Spostandosi lungo la scala normale del colore dalla D alla Z, le tonalità gialle e/o marroni aumentano progressivamente. Solo un osservatore esperto in condizioni di illuminazione particolari è in grado di vedere la differenza tra due livelli successivi (come E ed F). Comunque, molte persone, con un minimo di esperienza, sono in grado di vedere la differenza fra colori che lungo la scala distano fra di loro diverse lettere (come E e H). I colori "fantasia" (fancy) esulano dalla tradizionale scala del colore e vengono classificati a parte per quanto riguarda il colore e il prezzo.

Scala del colore

D= bianco eccezionale +

E= bianco eccezionale

F= bianco extra +

G= bianco extra

H= bianco

I-J= bianco leggermente colorito

K= bianco colorito

M, N-O, P, S-Z= colorito

Castone:

Una faccetta nella parte inferiore di un diamante. È preferibile avere un diamante con castone medio-piccolo. Se il castone è grande, si ha l'impressione che vi sia un foro nella parte inferiore della pietra, a causa dello sparpagliamento della luce. Se manca il castone, il diamante si può danneggiare con maggior facilità.

Taglio:

Utilizzato comunemente con riferimento sia alla forma di una pietra (rotonda, a goccia, ovale, ecc.) che alle proporzioni di taglio (le esatte proporzioni geometriche secondo le quali viene tagliato un diamante). Le proporzioni di una pietra sono il parametro più importante per valutare lo scintillio di un diamante, indipendentemente dalla sua forma.

Taglio ideale:

Diamanti rotondi perfettamente proporzionati (con profondità % e tavola % tali da creare il miglior compromesso tra fuoco e brillantezza). Questi diamanti presentano quasi sempre i massimi livelli di lucentezza e simmetria, evidenziando l'estrema cura riposta nella loro lavorazione. L'abilità e la perizia utilizzate per eseguire questo taglio permettono di realizzare un diamante di bellezza superiore.

I diamanti "taglio ideale" sono normalmente molto più costosi di quelli tagliati diversamente. Ciò è dovuto a tre fattori principali: 1) sono necessari più tempo e una maggiore abilità per tagliare un diamante con tale precisione, 2) sono pietre molto richieste, e forse, cosa più importante, 3) è necessario sacrificare una buona parte del diamante grezzo originale per ottenere le proporzioni ideali.

Taglio ottimo:

Diamanti tagliati secondo proporzioni che corrispondono esattamente ai requisiti di profondità % e tavola %. Queste proporzioni fuori del comune massimizzano il fuoco e la brillantezza del diamante.

Taglio buono:

Diamanti tagliati secondo proporzioni accettabili ma non ideali. Queste pietre presentano generalmente un buon livello di brillantezza e fuoco, e costituiscono gioielli di ottima qualità.

Taglio standard:

Diamanti tagliati secondo proporzioni che si discostano da quelle ideali. Sono stati tagliati in modo da recuperare più peso possibile dalla pietra grezza a discapito del fuoco e della brillantezza. Nonostante siano meno costosi dei diamanti tagliati secondo un taglio ottimo o buono, non hanno la brillantezza e lo scintillio che ci si aspetterebbe da un diamante.

Taglio mediocre:

Diamanti tagliati secondo proporzioni che li fanno apparire relativamente poco brillanti. Non raccomandiamo queste pietre per gioielli di qualità superiore.

Profondità:

L'altezza di un diamante misurata dal castone (faccia inferiore) alla tavola (faccia superiore).

Profondità %: %:

L'altezza di un diamante misurata dal castone alla tavola, diviso per la larghezza del diamante. La profondità % è critica per la brillantezza e il fuoco di un diamante. Una profondità % troppo bassa o troppo alta provocherà uno sparpagliamento della luce uscente dalla pietra, con conseguente diminuzione dello scintillio.

Eye Clean:

Un diamante che non presenta inclusioni visibili a occhio nudo, ossia senza difetti a occhio nudo. Questo è particolarmente vero per tutti i diamanti con un livello di purezza SI-1 o superiore.

Faccetta:

Le superfici piane levigate di un diamante. Ad esempio, un diamante con taglio a brillante rotondo è costituito da 58 faccette, quando si considera anche il castone.

Fuoco:

Luce colorata riflessa da un diamante. La luce bianca che passa attraverso una pietra viene separata nei colori dell'arcobaleno proprio come un prisma. Un buon fuoco si può ottenere soltanto con un taglio eseguito secondo ottime proporzioni. In commercio il fuoco viene talvolta chiamato "rifrazione" o più spesso "dispersione".

Fluorescenza:

Scintillio, solitamente di colore bluastrò che emana da certi diamanti quando vengono esposti a luce ultravioletta. Si dovrebbe evitare una fluorescenza troppo forte. Una fluorescenza debole in genere non ha influenza sull'aspetto di un diamante. Alcuni clienti preferiscono pietre con una fluorescenza blu debole o moderata poiché questa può far apparire più bianco alla luce del giorno un diamante giallognolo, meno costoso.

Cintura:

La stretta striscia intorno alla circonferenza esterna di un diamante. Il gioielliere tiene di solito il diamante per la cintura. Le cinture possono essere grezze (sembrano smerigliate) o sfaccettate (levigate come il resto del diamante). Entrambe vanno bene poiché la differenza rispetto alla bellezza complessiva della pietra è minima.

Inclusione:

Una contaminazione presente in un diamante, ad esempio una macchia o un'irregolarità nella struttura cristallina della pietra. Le inclusioni comprendono le nuvole, le fratture, un altro diamante più piccolo all'interno del più grosso, un'inclusione di liquido, ecc. Le inclusioni possono essere visibili ad occhio nudo (normalmente le pietre con livelli di purezza SI-3 e inferiori) o sotto ingrandimento. Un minor numero di inclusioni significa un maggior livello di purezza, ossia una pietra di maggior rarità dal costo superiore.

Proporzioni di taglio:

La qualità della finitura e le proporzioni di un diamante lavorato. Buone proporzioni di taglio permetteranno di aumentare la brillantezza e il fuoco. Proporzioni mediocri diminuiranno lo scintillio e il fuoco a causa della diminuzione di luce nell'attraversare la pietra.

Padiglione:

La metà inferiore di un diamante, dalla cintura inferiore al castone sulla punta inferiore. Se il padiglione è troppo alto o troppo basso, si avrà sparpagliamento della luce, con conseguente diminuzione del fuoco e della brillantezza.

Punto:

Una misura di peso dei diamanti. Un punto equivale a $1/100^\circ$ di carato. Un diamante che pesa 0,50 carati si dice che pesa 50 punti. Questo non si riferisce al numero di faccette.

Lucentezza:

Un modo di classificare la finitura esterna di una pietra. Il livello di lucentezza varia da mediocre ad eccellente. È fondamentale avere una buona lucentezza per massimizzare la brillantezza di un diamante, ma occorre un occhio esperto per vedere la differenza tra vari livelli di lucentezza. È normale avere faccette supplementari per rimuovere parte di una irregolarità, come nel caso delle tracce granulose, visibili solo con la lente d'ingrandimento o al microscopio.

Scintillio:

La combinazione di fuoco (dispersione) e brillantezza. La quantità di luce che viene riflessa da un diamante quando viene spostato. Talvolta viene indicato con "scintillazione", specialmente dai vecchi commercianti, ma anche da noi.

Simmetria:

Una classificazione dell'uniformità complessiva del taglio di una pietra, che può variare da mediocre a ottima. Una simmetria mediocre inciderà sullo scintillio e sul fuoco di un diamante a causa della diminuzione di luce nell'attraversare la pietra. Raccomandiamo unicamente diamanti con un livello di simmetria da buono a ottimo.

Tavola:

La grande faccetta piana superiore di un diamante. Se la tavola è troppo grande o troppo piccola, il diamante non sarà ben proporzionato, a discapito del fuoco e della brillantezza.

Tavola %: %:

La larghezza della tavola divisa per il diametro totale del diamante. La tavola % è critica per lo scintillio e il fuoco di un diamante.

LE 4 C

Di seguito potete trovare la spiegazione delle “4 C”, ossia le caratteristiche che determinano il valore di un diamante. 4 C's

Peso (Carat)

L'unità di misura di peso per i Diamanti e le pietre preziose in generale è il Carato metrico che equivale a 0,200 grammi.

Ma nemmeno una unità così piccola è abbastanza precisa per qualcosa di così prezioso. Anche nei diamanti relativamente poco costosi le frazioni di carato equivalgono a differenze di centinaia di euro, per questo motivo nell'industria del diamante il peso delle gemme viene misurato fino al millesimo di carato e poi arrotondato alla centinaia, commercialmente chiamata "punto".

Esempio: una gemma di 0,70 carati verrà commercialmente descritta come "un 70 punti" Il termine carato deriva dall'arabo "qirat" o seme di carrubo che veniva usato in antichità come unità di misura, grazie alla forma e peso costanti dei suoi semi.

Il prezzo del diamante, che viene espresso al carato, non aumenta mai in maniera matematica in relazione al suo peso. Quindi un diamante del peso di due carati non costa il doppio di una pietra di un carato della stessa qualità ma molto di più. Non bisogna confondere il carato per la misurazione del peso delle gemme con il "carato titolo dell'oro". Il "carato titolo" indica la purezza dell'oro, ad esempio: L'oro Puro viene descritto a 24 Kt (carati), mentre la descrizione 18 Kt (diciotto carati) significa che nella lega sono presenti 18 parti di oro e 6 parti di altri metalli.

Il peso di un diamante è espresso in carati. 1 carato = 0,2 grammi

										
.05	.10	.15	.20	.25	.50	.75	1.00	1.25	1.50	1.75

					
2.00	2.50	3.00	4.00	5.00	7.00

A seconda delle impostazioni del monitor, le misure indicate potrebbero non essere esatte. Verificare che lo schermo sia impostato su 1020 pixel.



Colore (Colour)

Il Diamante solitamente, risulta ai nostri occhi come incolore, ma di diamanti veramente incolore in commercio se ne trovano pochissimi, poiché presentano quasi tutti, in impercettibili variazioni di intensità, una sfumatura solitamente giallastra. Vista l'impercettibilità delle distinzioni fra i vari gradi di colore all'interno della gamma commerciale, e la differenza di prezzo tra una categoria ed un'altra, questa terza "C" e' forse la più difficile da determinare, necessita quindi di attrezzature sofisticate e un alto livello di professionalità. Quindi più il diamante e' incolore, più aumenta il suo valore. La classificazione del colore viene eseguita mediante l'uso di una scala di confronto denominata "master stones" in condizioni di luce artificiale standardizzata, equivalente alla luce del giorno nelle regioni settentrionali.

I colori indicati servono solo a mostrare le differenze nelle sfumature.



D	E	F	G	H	I	J
						
bianco eccezionale +	bianco eccezionale	bianco extra +	bianco extra	bianco	bianco leggermente colorito	

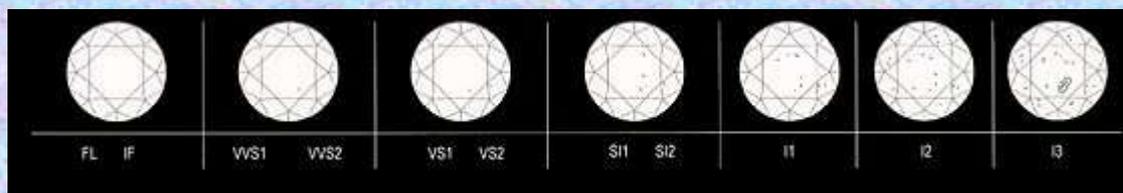
K	L	M	N-O	P-R	S-Z
					
bianco colorito		colorito			



Purezza (Clarity)

Un diamante è privo di imperfezioni se, dopo esame a 10 ingrandimenti da parte di una persona qualificata in condizioni di

illuminazione normali, è stato trovato privo di “inclusioni” o caratteristiche interne. Gli altri criteri che determinano il grado di purezza sono le dimensioni, la posizione, la brillantezza e il numero di inclusioni. Le caratteristiche esterne e i fenomeni strutturali possono essere indicati come “segni di identificazione” o “commenti”. Il livello di purezza più basso della scala (indicato da una p per “piqué”) si riferisce a inclusioni visibili a occhio nudo da parte di una persona qualificata.



LC/IF	VVS1	VVS2	VS1	VS2
SI1	SI2	P1	P2	P3

IF (internally flawless o internamente puro) :	esente da caratteristiche interne a 10x
VVS 1- VVS 2 (very very small o piccolissime).	Inclusioni estremamente difficili da rilevare con una lente a 10x.
VS1 - VS2 (very small o molto piccole)	Lievissime inclusioni difficili da rilevare con una lente a 10x.
SI1 - SI2 (small inclusions o piccole inclusioni).	Piccole inclusioni facili da rilevare con una lente a 10x.
P1 (I1) (1° Piqué)	Inclusioni visibili immediatamente con una lente a 10x e difficili da rilevare ad occhio nudo attraverso la corona.
P2 (I2)	Inclusioni grandi e numerose, facilmente visibili a

(II° Piqué).	occhio nudo attraverso la corona.
P3 (I3) (III° Piqué)	Inclusioni grandi e numerose, molto facilmente visibili a occhio nudo attraverso la corona. Riduzione sensibile della brillantezza del diamante.



Taglio (Cut)

Il taglio è molto importante perché un parametro che influenza in modo significativo la luminosità e di conseguenza la bellezza di un diamante. Dalle proporzioni del taglio deriva buona parte della bellezza della pietra, la sua luminosità (brillantezza), la sua lucentezza (scintillio), il suo fuoco (gioco di colori). La luce deve quindi entrare nella pietra, riflettersi sulle faccette di padiglione e uscire nuovamente dalla parte superiore per essere vista dall'osservatore (luminosità). La luce deve anche subire riflessione sulla superficie esterna (lucentezza) e rifrazione con dispersione, in modo da scindersi nelle sue componenti monocromatiche (fuoco).

Il taglio può essere descritto come il contributo dell'uomo alla bellezza di un diamante.

Esso incide sugli altri standards qualitativi che abbiamo visto sino ad ora, ad esempio, esaltare il colore o nascondere alcune inclusioni. La professionalità ed il talento del tagliatore devono misurarsi con un compromesso molto importante: brillantezza ottimale del diamante tagliato e massima ritenzione di peso dal grezzo.



La brillantezza è in buona parte condizionata dalle proporzioni tra ogni faccetta della pietra stessa. Riuscendo a rispettarle il ritorno di luce è massimo e non accade ciò che si può vedere nelle fotografie seguenti.

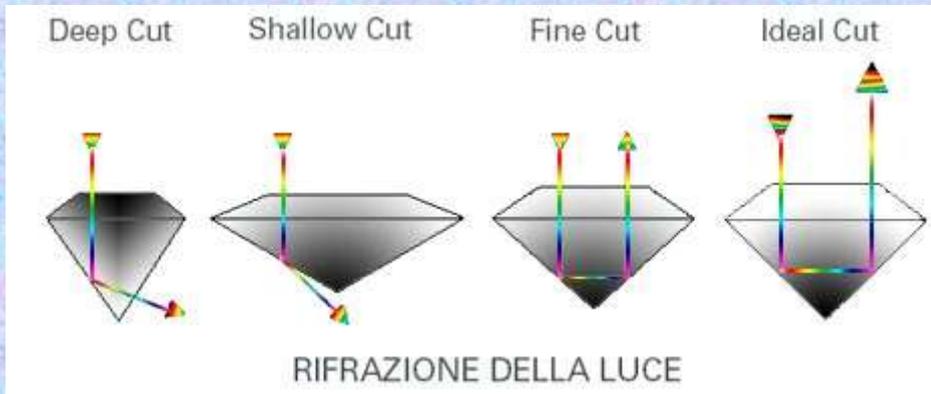


Si distinguono cinque elementi fondamentali del taglio

- La tavola, che corrisponde normalmente alla superficie più estesa di una gemma sfaccettata;
- La corona, l'insieme di faccette poste nella parte superiore della gemma;

- La cintura, che delimita la parte superiore da quella inferiore;
- Il padiglione, l'insieme delle faccette della parte inferiore;
- L'apice

E' evidente che per ottenere un taglio perfetto bisogna sacrificare peso e dimensioni della pietra a discapito del prezzo che quindi risulta obbligatoriamente più elevato.



Studi approfonditi a livello internazionale hanno portato a determinare gli elementi che risultano fondamentali per la valutazione ottimale del taglio di un diamante:

Table diameter percentage

- La proporzione della larghezza della tavola rispetto al diametro della forma del taglio brillante (rotondo)

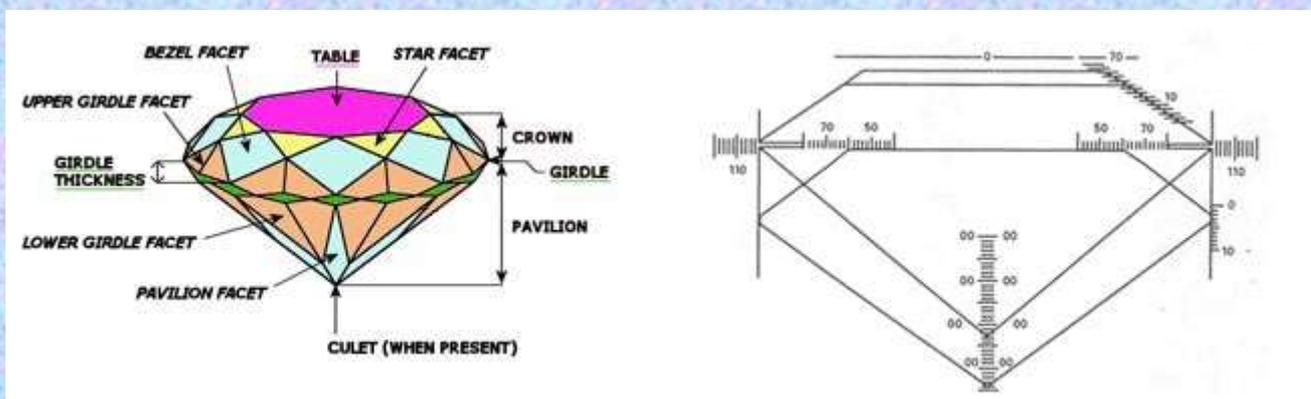
Crown height percentage

- La proporzione dell'altezza della corona rispetto al diametro della forma del taglio brillante (rotondo)

Pavillon depth percentage

- La proporzione della profondità del padiglione rispetto al diametro della forma del taglio brillante (rotondo)

- L'angolo della corona e l'angolo del padiglione sono della più grande importanza per il riflesso ed il fuoco del diamante. Gli angoli non sono misurati direttamente determinando le proporzioni, ma possono essere dedotti dai tre rapporti di base.



In considerazione di ciò risulta evidente che esistono tutti gli elementi per una corretta valutazione della bontà di taglio di un diamante, valutazione che non può non tenere comunque conto delle preferenze esistenti in alcune aree geografiche.

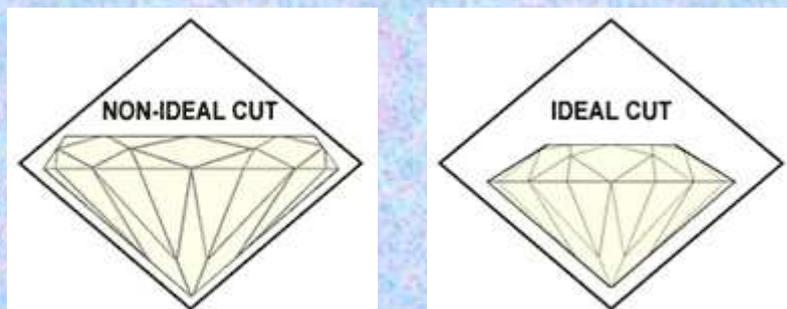
approfondimento [TAGLIO IDEALE](#)

Alcuni tagli comuni dei diamanti.



TAGLIO IDEALE

Solo se le Proporzioni sono rientranti in determinati parametri il diamante esibisce la massima bellezza .



Inimitabile in termini di bellezza e inarrivabile nei valori che rappresenta, il diamante è veramente il simbolo d'amore per eccellenza.



Quale

diamante

Comprereste?

Più di ogni altra qualità, il taglio determina ed enfatizza il fuoco la luce e la brillantezza di un diamante. Un taglio preciso e ben proporzionato, moltiplica lo scintillio la luce rifratta e quella riflessa.

Solo le mani esperte di abili tagliatori, giocando con facce e angoli in proporzioni geometriche perfette, regalano al diamante un'incantevole splendore.



Che cosa è un Diamante Taglio Ideale o Ideal Cut ?

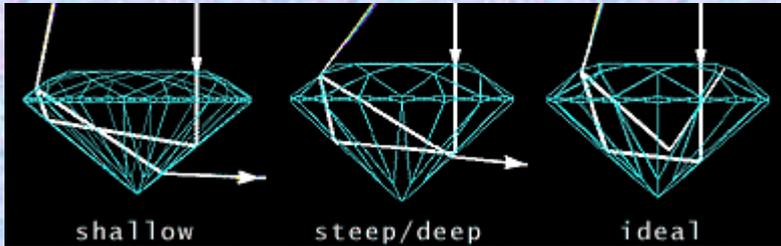
Il vero diamante " Ideal Cut " come classificato dall' [A.G.S. \(American Gem Society\)](#) ha simmetria politura e proporzioni ideali e viene classificato "A.G.S. 000".

Quando consultiamo qualsiasi altra classificazione incluso GIA, HRD, IGI, EGL etc. la simmetria e pulitura devono essere considerate "**excellent**".

Molti hanno la pretesa di vendere diamanti ideal cut ma considerate che solo 1% dei diamanti che vengono tagliati riesce ad avere queste particolari specifiche.

QUICK REFERENCE DIAMOND CUT		
ROUND DIAMOND	IDEAL CUT - AGS 0	VERY FINE CUT - AGS 2
Depth %	59% - 63%	59% - 63%
Table %	52.4% - 57.5%	51.4% - 62%
Girdle Thickness	Thin to Medium	Very Thin - Thick
Culet Size	None - Medium	None - Medium
Polish	Excellent	Excellent to Good
Symmetry	Excellent	Excellent to Good
Fluorescence	None to Faint	None to Faint
Length to Width Ratio	1 to 1	1 to 1
Crown Angle	33.7 - 35.8 Degrees	32.2 - 36.8 Degrees
Crown Height	15% - 16.2%	13.1% - 16.2%
Pavilion Angle	40.5 - 41 Degrees	39.7 - 41.7 Degrees
Pavilion Depth %	42.2% - 43.8%	41.7% - 44.8%

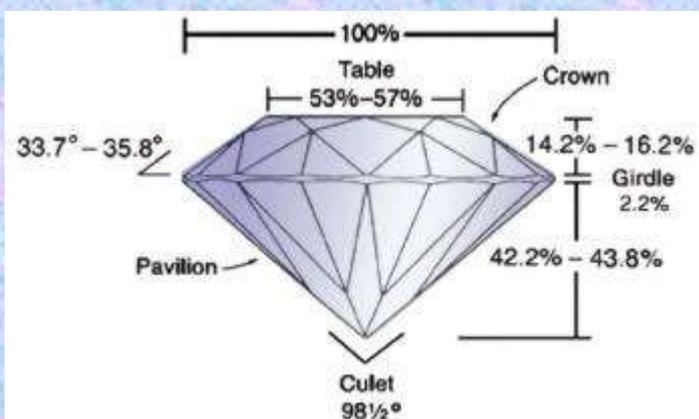
Il diamante moderno "Ideal Cut" è tagliato secondo le formule matematiche appositamente studiate nel 1919 dal famoso tagliatore di diamanti Tolowsky. Esso descrive un brillante rotondo tagliato con le proporzioni matematicamente esatte, la simmetria descritta da angoli e percentuali delle 58 faccette perfettamente proporzionate, crea il miglior compromesso tra brillantezza, fuoco e scintillio, qualunque scostamento da queste proporzioni provoca una diminuzione delle caratteristiche descritte e un maggior peso in carati rispetto al diametro della pietra.



Quando un diamante è tagliato secondo le "proporzioni ideali", tutta la luce che passa attraverso il diamante viene fatta uscire dalla parte superiore della gemma creando una dispersione brillante con bianchi bagliori splendidi (brillantezza), combinata con una esibizione scintillante dei colori dell'arcobaleno (dispersione o fuoco). Certamente proporzioni, pulitura e simmetria ideale aumentano ulteriormente la brillantezza e la dispersione di un diamante. infatti un vero diamante ideal cut farà ritornare il 96% della luce agli occhi dell'osservatore.

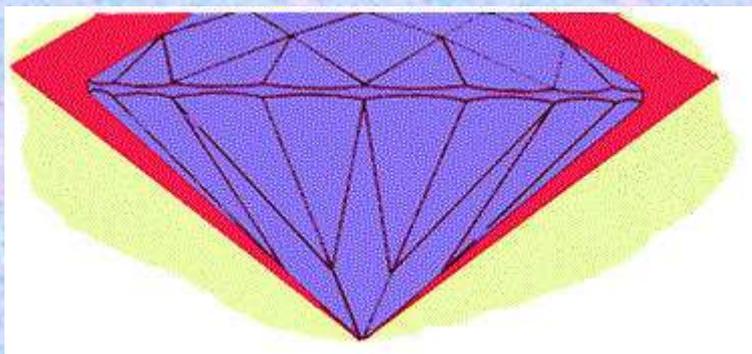
Per raggiungere questa ottima riflessione e rifrazione il tagliatore deve essere disposto a sacrificare un costoso diamante grezzo perdendo un considerevole peso in carati e aumentare considerevolmente il tempo di taglio per produrre un diamante più piccolo rispetto ad altre proporzioni di taglio ma di bellezza superiore. Una bellezza che toccherà il cuore anche di un ammiratore.

All'inizio degli anni 1900, il matematico Tolowski ha pubblicato i risultati del suo lavoro (il taglio del diamante, Londra, 1919) che sono la base per il modello conosciuto oggi come il "Taglio Ideale". E' da considerare che da piu' di 90 anni questo studio rimane la guida nel mondo del diamante. Lo studio del taglio ideale indica che ogni sfaccettatura è disposta con angoli e proporzioni esatte che generano **un equilibrio** ideale fra luminosità massima (ritorno di luce all'occhio) e dispersione o "fuoco" (l'effetto del prisma che separa la luce bianca nei relativi colori spettrali). Per ottenere questa ottima riflessione e rifrazione di luce, il tagliatore deve essere disposto a scartare parecchio costoso materia prima,ottenendo una gemma finita di peso più basso, per avere però un diamante dalla bellezza superiore.



Secondo uno studio GIA su 60.000 diamanti esaminati solo il 3% ha potuto soddisfare i parametri ideali cut.

Percorsi della luce nei diamanti: se il padiglione è troppo basso o troppo profondo il raggio fuoriesce dal padiglione stesso mentre se viene tagliato con proporzioni ideali si avrà il massimo ritorno di luce.



I diamanti ideali cut coinvolgono spesso una perdita notevole del peso nel taglio dei diamanti. Nota il disegno sopra riportato : la pietra più grande (quella rossa) ha una tavola grande, angoli della corona poco profondi e "una cintura sottilissima" il diamante ideal cut è quello di color viola e la forma gialla la pietra grezza.

Perchè il taglio ideale è diverso dagli altri tagli del diamante?

La maggior parte dei diamanti viene tagliato con il proposito di recuperare più peso possibile dalla pietra grezza, ignorando tutte le formule gli angoli e le percentuali descritte da Tolowsky. Un diamante dal taglio medio (Poor - Very/Good) viene prodotto più velocemente, mantenendo un peso maggiore e con minori costi, influenzando naturalmente il prezzo e la bellezza della pietra.

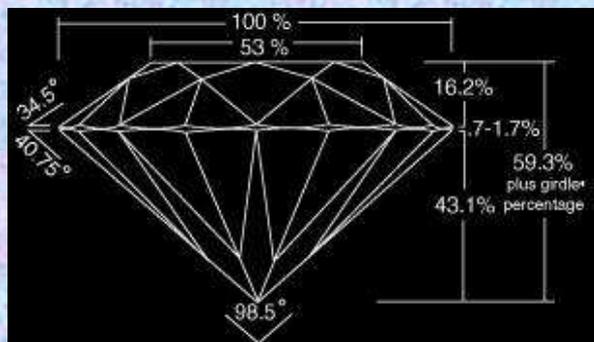
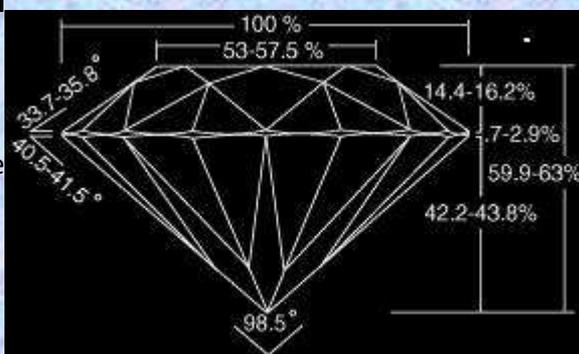


Tabella Taglio a Brillante "Marcel Tolowsky"



"Ideal Cut"

Tabella per determinare il Taglio a Brillante

Considerate che i diamanti vengono tagliati a mano da abili artigiani, sarebbe quindi impossibile riprodurre fedelmente le esatte misure proposte dallo studio matematico di Tolowsky, sono quindi stati calcolati i margini di tolleranza per poter definire il taglio Ideal Cut

I DIAMANTI FAMOSI



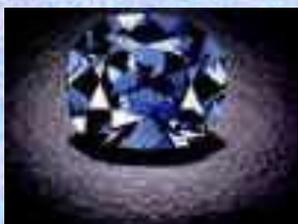
MILLENNIUM STAR Immaginate un diamante così perfetto e così grosso da non riuscire ad essere valutato dagli esperti mondiali di diamanti. Stiamo parlando del Millennium Star. Il diamante fu scoperto nella Repubblica del Congo. La De Beers lo acquistò all'inizio degli anni novanta. Ci vollero più di tre anni perché i suoi tagliatori riuscissero a dare una forma al diamante con il laser. Il risultato fu l'unico diamante di 203 carati del mondo a forma di goccia privo di imperfezioni sia internamente che esternamente. Harry Oppenheimer, il decano dell'industria dei diamanti, descrive il Millennium Star come "il diamante più bello che io abbia mai visto".

KOOH - I - NOOR nessuna pietra sulla terra ha una storia ricca ed affascinante come il Koh-i-noor. La tradizione di questo meraviglioso diamante ebbe inizio nel 1304 quando apparteneva al Ragià di Malwa. Si diceva che chi era in possesso del Koh-i-noor governava il mondo intero. Come ci si può aspettare la lotta per il Koh-i-noor fu spietata. Nel 1738, dopo l'invasione di Delhi, Nadir Scià di Persia se ne impossessò. La leggenda vuole che un membro dell'harem dello Scià Imperatore Mohammed informasse lo Scià Nadir che il gioiello era nascosto nel turbante dell'imperatore. Durante i festeggiamenti per la vittoria, Nadir fu così intelligente da suggerire che lui e l'imperatore inscenassero un rituale diffuso in oriente che richiedeva ai due capi di scambiarsi i copricapi in segno di sincerità ed amicizia eterna. Più tardi, quella notte lo Scià Nadir srotolò il turbante e vi trovò all'interno la gemma. Non appena la vide esclamò: "Koh-i-noor" che significa "montagna di luce". Lo Scià Nadir portò poi il gioiello in Persia dove rimase fino al 1849 data in cui gli Inglesi procedettero all'annessione del Punjab e s'impossessarono della pietra. Tre anni più tardi si decise quindi di tagliare nuovamente la gemma per esaltarne la luminosità, riducendone i carati da 186 agli attuali 108,93. Recentemente la proprietà legale del Koh-i-noor è stata nuovamente messa in discussione dal momento che i leader mondiali se ne contendono il possesso. Ma vista la storia del Koh-i-noor, probabilmente la situazione non cambierà mai.



CENTENARY Nel 1988 a cento anni dalla nascita della De Beers venne annunciata l'estrazione di un diamante di 599 carati dalla colorazione perfetta. Il diamante venne scoperto attraverso le attrezzature laser della De Beers che individuò una grossa massa in una delle pareti di una sua miniera. La massa era simile ad una scatola di fiammiferi dalla forma irregolare con la superficie maggiore di forma concava. La forma irregolare della pietra grezza richiedeva un esperto artigiano che fosse in grado di dischiudere la bellezza innata del diamante senza rovinarlo. Gabi Tolkowsky, uno dei tagliatori più famosi del mondo, che tagliò la pietra come un unico grosso diamante. Tolkowsky non volle fare uso di laser o lame per tagliare il Centenary, perché temeva che il calore e le vibrazioni avrebbero rovinato la lucentezza della pietra; optò quindi per l'antico metodo della sfaldatura (taglio a mano). Quello che rimase della "scatola di fiammiferi" originaria era un diamante di 520 carati. Una volta completato il taglio la gemma pesava 273 carati. Centenary vanta il primato del più grande diamante del mondo con taglio moderno.

TAYLOR-BURTON Forse l'aneddoto più sensazionale che si racconta riguardo ad Elizabeth Taylor e Richard Burton è proprio quello che ha un fondamento di verità. Effettivamente il famoso attore regalò alla star di Hollywood uno dei diamanti più belli e più grossi del mondo, giustamente chiamato Taylor-Burton. Se la bellezza di Elizabeth Taylor va affiancata alla bellezza di una pietra è sicuramente la bellezza di questo diamante di 69 carati a forma di goccia a poter competere. La pietra fu rinvenuta nella miniera Premier in Sudafrica. Quando nel 1969 la pietra fu venduta all'asta Cartier se ne impossessò per primo. Il giorno seguente Richard Burton acquistò il diamante dietro pagamento di una somma di denaro sconosciuta per farne regalo alla moglie Elizabeth Taylor che 10 anni più tardi decise di mettere all'asta il Taylor-Burton. Il ricavato della vendita fu devoluto per la fondazione di un ospedale in Botswana. L'ultimo acquisto ufficiale del Taylor-Burton ebbe luogo nel 1979 da parte di un acquirente in Arabia Saudita per circa 3 milioni di dollari.



HOPE Chiunque riceva un diamante può ritenersi fortunato, sempre che non si tratti del diamante Hope. Porta veramente sfortuna a chi lo possiede, oppure si tratta semplicemente di sfortunate coincidenze? Coloro che credono nell'influenza malefica della pietra generalmente ricordano il destino del primo possessore dell'Hope, Maria Antonietta, e considerando quello che la sorte ebbe in serbo per lei (fu decapitata), non stupisce la conclusione che la pietra potrebbe essere portatrice di sventura. L'Hope nel 1830 è nuovamente legato ad un susseguirsi di eventi infausti. Il gioielliere che lo aveva tagliato morì di crepacuore alla notizia che il proprio figlio aveva rubato il prezioso diamante.

A seguito della morte del padre il figlio si tolse la vita e, si dice che toccò in sorte la morte anche alla persona che trovò il diamante tra gli averi del giovane suicida. A rafforzare l'influenza negativa del diamante esiste anche la storia della ballerina delle Folies Bergère che pare sia stata uccisa sul palco la prima sera che indossò l'Hope. Verità o fantasia? Difficile dirlo. Vero è che Cartier trovò un potenziale acquirente, la Signora Evelyn Walsh, la quale credeva che tutto ciò che si diceva portasse sfortuna avesse su di lei l'effetto opposto. Grazie ai convincimenti del gioielliere, la donna acquistò il diamante e la leggenda continuò. Se la pietra preziosa sembrava non aveva alcun effetto sulla Signora Walsh, fu la sua famiglia a essere colpita da una serie di disgrazie, come la morte del fratello della signora, del figlio e della figlia. Sulla base di tali conoscenze, per quale motivo si dovrebbe desiderare di possedere lo Hope? Per rispondere bisognerebbe vedere la gemma. La sua colorazione blu-zaffiro intensa conferisce alla pietra una bellezza unica che si è dimostrata essere maggiormente irresistibile della sua pessima reputazione. Il nome di Hope fu dato al brillante soltanto nel 1762 quando venne acquistato da un membro della famiglia di banchieri Hope and Co. Nel 1958 Harry Winston donò il diamante di 44,5 carati alla Smithsonian di Washington DC, dove è possibile ammirarne la bellezza senza dover correre i rischi associati al possesso della pietra.
